tratto da IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO Napoli e Campania del 06/01/2012 pag. 2

«Caro de Magistris, ci sono troppe zone d'ombra soprattutto sui rifiuti»

Quattromini: subito chiarezza sull'Asìa e le navi

Indignata

Giuliana Quattromini, di professione avvocato, è stata leader dei girotondini e ha avuto un ruolo molto attivo nella campagna elettorale di de Magistris per il Comune di Napoli Adesso, però, è preoccupata e indignata e chiede chiarezza sul metodo adottato nelle scelte della giunta in particolare quelle relative alla gestione dei rifiuti

di ANGELO LOMONACO

NAPOLI — Il suo malcontento e la sua delusione Giuliana Quattromini li ha resi noti in una nota pubblicata sulla propria pagina di Facebook (ripresa anche da *la Repubblica* e *Il Fatto*). A lei, animatrice dei girotondi, delle Assise di Palazzo Serra di Cassano, della campagna elettorale di de Magistris, non è piaciuto affatto il modo in cui il sindaco ha spiegato la rimozione del manager Raphael Rossi dall'Asìa. E non solo a lei, infatti ha scritto: «Molti napoletani, me compresa, si chiedono insistentemente: perché il Sindaco ha mandato via Raphael Rossi? perché si sostituisce un elemento valido (peraltro contro la sua volontà) senza motivo apparente? Penso che abbiamo diritto a una risposta...». E per averla ha chiesto «un'assemblea pubblica in cui porre al Sindaco delle domande che nascono anche da un primo bilancio della sua amministrazione. Che ve ne pare?». Su Facebook si sono rapidamente moltiplicate le adesioni, mentre su un altro social network, Twitter, Roberto Saviano le fatto eco muovendo a de Magistris le stesse critiche. Che non sono state superate dopo le dichiarazioni conciliantì dello stesso Rossi e il post pubblicato su Facebook dal sindaco: «A chi chiede maggiore chiarezza in merito all'avvicendamento di Rossi come presidente dell'Asìa, specifico che non esiste alcuna zona d'ombra. Tale avvicendamento non è una revoca o un licenziamento. Si tratta di una scelta che rientra nella logica di quanti stanno lavorando, all'interno di una squadra, a un cambiamento etico-politico generale (...). Come presidente dell'Asìa, infatti, è stato nominato Raffaele Del Giudice, persona che si è contraddistinta nella lotta alle ecomafie (...)». A de Magistris, infatti, nella stessa sede Giuliana Quattromini ha risposto con ironia: «Ora sì che è tutto chiarissimo!!! Le zone d'ombra le diraderà la magistratura inquirente napoletana che fa bene il suo lavoro (e che ha già sentito Rossi, *ndr*). È per questo che chiediamo l'assemblea per fare domande e avere risposte. O dobbiamo aspettarci la cassetta registrata da Palazzo San Giacomo?».

Avvocata Quattromini, ma dopo 24 ore di botte e risposte indirette, il sindaco le ha telefonato, ha parlato con lei di persona?

«Assolutamente, non c'è stato contatto. Ma da parte mia è una questione di metodo, non di dispiacere personale. Come movimento, ci siamo spesi perché de Magistris vincesse, anche formando una lista con ottimi candidati come Alberto Lucarelli. E c'è ancora, da parte nostra, entusiasmo e voglia di partecipare. Appunto. Non conosco Rossi e Del Giudice, ma questa vicenda, se scrivessi un libro, la userei soltanto come espediente letterario. Il problema non è la questione in sé, non si vuole entrare nel merito anche se è importantissimo quello che Rossi ha dichiarato ai pm. Però de Magistris ha risposto scrivendo che facciamo squadra, infatti qualcuno su Facebook ha commentato: schieriamo anche Lavezzi...».

Quindi è soprattutto una questione di metodo, proprio quello che volevate cambiare.

«Soprattutto sui rifiuti. Non a caso abbiamo manifestato con striscioni che dicevano: fuori la camorra dal business rifiuti. Ma se il metodo è questo, si ritorna alle vecchie logiche di intrecci tra politica e malaffare, non si cambierà mai pagina. Parliamo di oggi: vorremo sapere qualcosa di questa nave per l'Olanda».

Perché tira in ballo la nave?

«Perché se ne sa troppo poco. Ho letto che non ci sarebbe bisogno di manodopera, ma invece serve...».

Teme che anche qui spunti una questione di assunzioni come nella storia dell'Asìa?

«Dico che sappiamo poco. Anche nella conferenza stampa in cui si annunciava la sostituzione di Rossi, nessuno ha risposto a Maria Muscarà, attivista per l'ambiente che alla fine è esplosa nei confronti del sindaco: "Dopo che avete parlato per un'ora, le spiace dirci perché Rossi se ne va da Asìa? Perché non deve più occuparsi di rifiuti mentre lei ci ha fatto credere, e tutti abbiamo creduto, che eravamo sulla strada giusta?". Facendo un salto nel passato, in base alle vecchie logiche non abbiamo mai saputo perché, per esempio, Ada Becchi Collidà fu allontanata dall'amministrazione comunale dopo aver dato tantissimo, anche in termini di progetti. Con de Magistris, durante la campagna elettorale avevamo parlato dell'amministrazione come di un palazzo di vetro. Sappiamo che è difficile, ma non vogliamo essere presi in giro. Se ci siamo impegnati avendo altro da fare, è perché la

politica è anche nostra».

Lei ha citato Ada Becchi Collidà: sta dicendo che de Magistris le ricorda Bassolino?

«Bassolino, come no. Bassolino e poi Iervolino hanno costruito sulle nostre proteste cose *farlocche*, come Giano bifronte. Iervolino formò il forum con cento nominativi, nato dagli incontri a Palazzo Serra di Cassano. Noi chiedevamo di dare semplicemente suggerimenti, lei creò un *tampone*, con cento persone che non disturbavano».

Allora la situazione attuale è uguale al passato?

«No, spero di no. Tuttavia il cittadino non può aspettare. Saremo una spina nel fianco per l'amministrazione, non accetteremo supinamente ciò che arriva dall'alto. Se avessimo voluto essere sudditi, non avremmo fatto quello che abbiamo fatto. Certo, in qualche misura de Magistris lavora su quello che ha trovato: salvo Lucarelli, mi sembra che molti facciano parte di un apparato pre-esistente. Certo, la politica è l'arte del possibile. Ma questo non è il modo di fare politica che abbiamo chiesto: questo dev'essere il momento della svolta. Il problema non è pedonalizzare un'area, che non è tanto complesso. Lo è, invece, affermare la legalità e non è avvenuto. Parlo anche di piccole cose. Per esempio, a Chiaia i rivenditori di fuochi d'artificio da qualche parte sono stati lasciati fare e altrove no...».

A Chiaia. Figuriamoci in periferia.

«Infatti. Magari la scelta giusta non era quella del divieto, come Emiliano a Bari, ma neppure si può fare il muro di gomma. Così non vanno da nessuna parte, quel muro in qualche modo lo sfondiamo. Parliamo delle voci di rimpasto: sono state fatte promesse a Pd e Rifondazione? Chiariamo, anche perché non credo che il Pd e Rifondazione, che era vicinissima a Bassolino, se ne siano andati così. Facciamo chiarezza sui nomi che vengono fuori, come De Nigris alle Terme di Agnano. Il cittadino non sa mai niente. Intanto lo stato della città è sotto gli occhi di tutti».

Be', a proposito di Rifondazione, sotto occhi di tutti c'è anche Sodano vicesindaco.

«Appunto, forse dietro questa operazione su Rossi c'è proprio lui».

Cosa dovrebbe-potrebbe fare ora il sindaco, secondo lei?

«Un piccolo bagno di umiltà, che non guasta. L'assemblea dev'essere un momento di verifica, come si fa in tutte le società, con un bilancio consuntivo e un preventivo. Noi non vogliamo dettare legge ma essere ascoltati come cittadini. E lui deve rispondere, questo chiediamo. Non con le note, altrimenti può registrare una cassetta, come da Arcore».

In questa conversazione ha

paragonato de Magistris a Bassolino, Iervolino e Berlusconi.

«Va be', non esageriamo, non glielo auguro. Però se la scelta è il bagno di folla, ci dev'essere sempre. Non puoi chiudere le porte a urne chiuse. Me ne parla un sacco di gente. In campagna elettorale lui diceva: "Non mi tirerò indietro". Ora sembra che sia passato a: "Non disturbate il manovratore"».

Su Facebook, l'hanno definita "sentinella della politica": come si sente in questo ruolo?

«Mi sento proprio bene. Resto per fare questo, altrimenti vado via, vado in Norvegia. Sono indignata per i parcheggiatori che imperversano, per i vari stadi della camorra che ci rende la vita impossibile. E so che non si può procedere per assemblee, quindi occorre una sorta di sportello che consenta al cittadino di essere ascoltato e dialogare con l'amministrazione. Non basta una risposta su Facebook. Questa non è una dichiarazione di guerra, ma non resteremo come i corazzieri di Napolitano che non parlano e non muovono neppure il pennacchio. Appena ne avrò la possibilità, parlerò con Alberto Lucarelli, perché ci aiuti a tenere aperte le porte del Comune, perché entri la luce. Deve necessariamente far sì che questo avvenga. Ora non accade. E noi ci indigniamo per le troppe zone d'ombra».